



Lo mamma di un Asperger: «Difficile, ma emozionante»

LUGANO. Nella giornata mondiale della sindrome resa nota da Greta Thunberg, la testimonianza di una madre: «Servono diagnosi e aiuti».

Fino a qualche anno fa la sindrome di Asperger era sconosciuta ai più. Poi è esploso il fenomeno "Greta Thunberg". La 17enne svedese, che ha fatto parlare di sé in tutto il mondo per la sua battaglia "green", è infatti affetta da questo disturbo. Greta, però, è una "testimonial" fuori dalla norma. Chi vive questa condizione, di solito, non ha le sue stesse doti. E viverci accanto può essere difficile.

Ne sa qualcosa Maria Enrica Bozzo, mamma di Daniele e residente in Ticino. «Non è un percorso facile – ci spiega –. Fin da quando è nato, il mio secondo figlio è apparso da subito diverso. Era difficile da "leggere" dallo

sguardo. Faticavamo a creare con lui un rapporto empatico», ricorda.

Daniele cresce bene, sorridente e allegro. «Ma viveva in un mondo tutto suo», spiega Enrica. Un mondo fatto di «stranezze e ossessioni».

I problemi più rilevanti arrivano con l'asilo e le conseguenti difficoltà di socializzazione. «Per un bambino Asperger non è facile in-stau-

rare rapporti sereni e amichevoli». Il ricorso all'aiuto di specialisti di psichiatria infantile arriva poco dopo. «Abbiamo ottenuto solo qualche seduta di psicoterapia».

Erano 30 anni fa. Nessuno (all'epoca Enrica viveva in Italia), fu in grado di centrare il problema. Daniele intanto cresce. La diagnosi arriva a 14 anni. «Capimmo di colpo le sue difficoltà. Ad esempio, nel trovarsi a contatto fisico con più persone per tempi prolungati. Difficoltà tali da generare sovraccarichi senso-

riali che si possono manifestare con aggressività e insofferenza, tic, atteggiamenti ossessivi o persino atti di autolesionismo».

Per Enrica crescere un figlio Asperger ha significato dedicargli tempo ed energie. «Un percorso a ostacoli. Ma è stato bello osservare i suoi progressi e valorizzarne i traguardi».

Daniele oggi è un uomo. Ha conseguito una laurea in marketing presso l'Università Bocconi di Milano e ha scelto di vivere a Lugano, dove attualmente lavora. Proprio in Ticino ha trovato l'ambiente favorevole che gli ha permesso di costruirsi una realtà felice. «Qui – sottolinea Enrica – esistono organizzazioni meravigliose. Come l'ASI, che partecipa alla costruzione di una società più informata e rispettosa delle esigenze di chi ha questo disturbo. O come la fondazione ARES che si occupa dell'inserimento nel mondo del lavoro». DM

